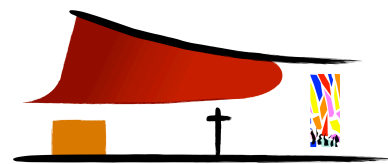


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

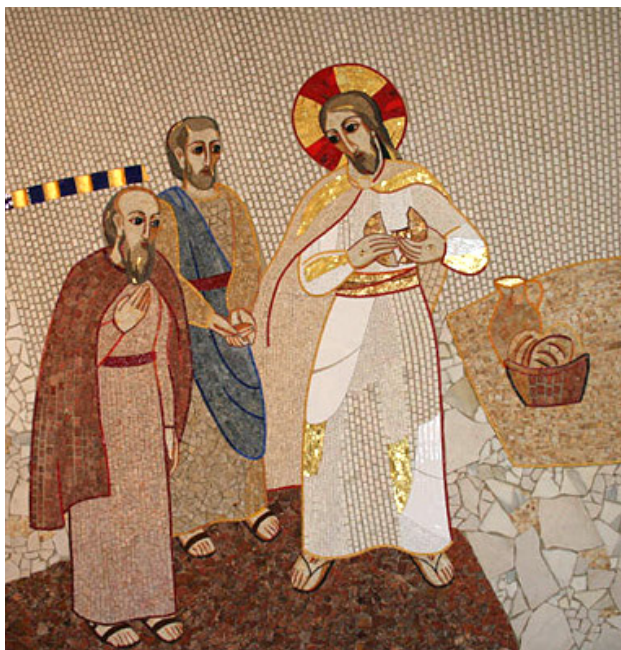
Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



26 aprile 2020 – III Domenica di Pasqua

11 + 11 chilometri!



Torniamo volentieri sulla strada di Emmaus, che abbiamo percorso tante volte assieme a Cleopa e al suo amico, e assieme al Signore risorto. Ci vogliono più o meno tre ore. E altrettante a tornare...

Ventidue chilometri di scuola: una università della fede!

La fede è una roba di Chiesa. Non la si vive da soli. Il Signore risorto è uno che lega, che collega, che fa entrare in comunione. Si mostra ai suoi personalmente e insieme, radunandoli, o facendosi vedere mentre sono radunati. È uno che condivide e fa condividere. Fa dire insieme la fede («Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone»). Ai due di Emmaus, appena lo riconoscono nello spezzare il pane (esattamente un gesto comunitario) la prima cosa che viene in mente è di andare dagli altri, di rifare quegli undici chilometri in fretta, con le ali ai piedi. Perché hanno ritrovato il senso profondo del legame con gli altri. Poche ore prima quel senso comunitario era svanito, ognuno se ne andava per conto proprio, come pecore senza pastore. Ma ora il Signore è riconosciuto come risorto. E se già legava i suoi prima della Pasqua, ora ancor di più è il vincolo tra i discepoli di ogni tempo e di ogni luogo, perché non è più costretto (il Risorto) dal limite dello spazio e del tempo.

Ventidue chilometri di vita: c'è tutto il senso della nostra esistenza.

La fede è una esperienza di vita profonda, riguarda le profondità del nostro essere, e non i fronzoli o i margini. Una speranza grande («Noi speravamo...») deve guidare il nostro vivere. Solo un senso grande, una 'salvezza' vera può darci tranquillità e sicurezza. A noi personalmente e alla nostra famiglia e al popolo in cui viviamo. Gesù risorto tocca questa profondità. Disseta questo bisogno profondo di una vita buona, che non finisce più, che il male, la sofferenza e la morte non ci possono portare via. Ansiosi come siamo, specie in questo tempo di incertezze sul nostro futuro, siamo in cammino con il Signore che ha vissuto con pienezza di senso perfino il tradimento, l'incarcerazione, le frustate, gli sputi e gli schiaffi, l'emarginazione e la presa in giro, la crocifissione e la morte. Ci piacerebbe avere una capacità di dare senso a tutto, proprio a tutto, come Lui. Ci piacerebbe guardare alla nostra vita (personale e sociale) di oggi con grande speranza!

Ventidue chilometri di esperienza di Chiesa: c'è tutta la consistenza della comunità cristiana

La fede è una scuola: ci vuole un Maestro che insegni. Perché la nostra esistenza è fatta così: non nasciamo 'imparati'. E Dio lo sa. E ha mandato il suo Figlio come bravo pedagogo, che usa il metodo del dialogo. Si mette in ascolto, lascia che i suoi discepoli (letteralmente 'coloro che imparano') tirino fuori le loro domande e le loro riflessioni. E anche i loro sentimenti, che sono di tristezza e di sgomento, perché avevano scommesso tutto su quel Nazareno che era morto e sepolto, e anzi non si sapeva nemmeno dove era finito il suo cadavere. E poi Gesù parla, istruisce raccontando specialmente la Scrittura: Mosè e i profeti. Il sillabario della fede è la Bibbia, nella quale Dio ha messo la grammatica e la storia della salvezza, che ha il suo centro cosmico nella esperienza pasquale di Gesù. E solo in quella. Chi non si apre a questo mistero di gloria raggiunta attraverso la passione non ha capito nulla, rimane semplicemente «stolto e lento di cuore...».

Incontro con le comunità e con Giacomo (At 21,1-26)

Paolo va verso Gerusalemme: la sua storia ricalca quella di Gesù, piena di presentimenti della passione.

A Gerusalemme avviene il confronto con la tradizione giudaica, e Giacomo fa da mediatore. Ma lo scontro tra la nuova Via e la tradizione antica è inevitabile. Paolo passa sotto la tutela dei Romani, e con i suoi discorsi al popolo e al sinedrio ribadisce la sua obbedienza alla iniziativa di Dio.

21,1-3: diario di viaggio. Un altro spaccato del movimento del missionario Paolo sulle rotte dell'Egeo e del Mediterraneo. Cos'è un importante centro commerciale, Rodi l'isola delle rose... A Patara si cambia nave: un mercantile che va verso Tiro in Siria. Non c'erano navi passeggeri!

21,4-7: con i cristiani di Tiro e Tolemaide. Una settimana di fraternità e di premura reciproca a Tiro! Possiamo immaginare le chiacchierate tra Paolo e gli amici cristiani. Lo Spirito lega tutti e smuove tutti: è Lui che fa dire a Paolo dei pericoli che lo attendono a Gerusalemme. È Lui che sostiene Paolo nella ferma decisione di ripartire! C'è un piano misterioso di Dio che solo gradualmente viene conosciuto... La scena del saluto è anche qui descritta in dettaglio: è evidentemente importante questa esperienza familiare e fraterna con gli amici cristiani (come lo era stata quella con i presbiteri di Efeso a Mileto).

Anche a Tolemaide (l'antica Acco, così rinominata da Tolomeo d'Egitto) una pausa di un giorno.

21,8 A Cesarea secondo annuncio della passione di Paolo. Per la terza volta Paolo visita questa comunità. In questa occasione l'accoglienza è nella casa di Filippo, 'evangelista, uno dei sette' (cf At 8,12.40: Filippo in Samaria e a Cesarea): un incontro tra due protagonisti della Missione! Una notizia singolare: Filippo ha quattro figlie 'vergini e profetesse': un primo modello di verginità come dedizione al Signore (cf. Anna in Lc 2,36 e 1Cor 7,25-35)? Paolo ci parla delle donne che a Corinto, con entusiasmo spirituale prendono la parola nelle riunioni per stimolare la preghiera o esortare (1Cor 11,5).

In questo clima carismatico (che apertura allo Spirito!!!) viene annunciata ancora la passione di Paolo. Agabo (cf 11,27-28) è un profeta, che fa anche gesti come gli antichi profeti per dire la Parola di Dio.

Lo sfondo è l'esperienza di Gesù: annuncio della passione, incomprensione e resistenza dei discepoli, riconoscimento della 'volontà del Signore'! Il gesto profetico mette in luce proprio il progetto di Dio nei confronti di Paolo.

Anche qui è bello immaginare i dialoghi pieni di preoccupazione e di svariati consigli e insistenze, in un clima vibrante di sentimenti d'affetto. Paolo stesso dice: 'mi spezzate il cuore...'. Anche in questo è forte l'assimilazione all'esperienza di Gesù...

21,15-26 Accoglienza a Gerusalemme e incontro con Giacomo. Come per Gesù, il viaggio di Paolo tende a Gerusalemme... Conosciamo la comunità madre: in gran parte di convertiti dal giudaismo, in minor numero gli ellenisti. Forte è l'influenza della tradizione giudaica.

Il primo incontro è probabilmente con il gruppo degli ellenisti (Mnasone è un cipriota), che accoglie Paolo e i suoi collaboratori festosamente!

Il giorno dopo si va da Giacomo (non l'apostolo, ucciso da Erode in At 12,1-2) e dai presbiteri, l'autorità della comunità di Gerusalemme. L'incontro inizia con il racconto delle meraviglie compiute da Dio con il servizio missionario (come già in 15,12). Il protagonista è Dio!

Le autorità riconoscono questa azione di Dio, ma sono preoccupate per il rapporto con il giudaismo... Non è bastato il Concilio di Gerusalemme... E Paolo sarà arrestato per questo...

Luca ha messo le mani avanti, nel suo racconto, presentando a più riprese Paolo come rispettoso delle tradizioni giudaiche (è sempre partito dalle sinagoghe, ha fatto circondare Timoteo in 16,3, ha fatto un voto di nazireato in 18,18). Ora accetta un compromesso proposto dalle autorità: sostenere le spese per un rito di purificazione di quattro persone.

Abbiamo già incontrato la questione. Paolo non è antiggiudaico: vuole bene ai suoi fratelli ebrei. Ha capito che la salvezza viene dalla fede e non dalla osservanza della Legge. Ma vive anche il valore supremo della carità disposta a solidarizzare con gli altri (cf. 1Cor 9,19-23: mio sono fatto tutto a tutti, per guadagnare tutti!)

Per la riflessione personale

-La forte esperienza di amicizia di Paolo con le comunità ci richiama la dimensione familiare e fraterna della Chiesa... Come la viviamo la Chiesa domestica? Come viviamo la comunità famiglia di famiglie? Cosa possiamo fare per far crescere la consapevolezza e l'esperienza di questa fraternità e familiarità in comunità, con le famiglie vicine, con i vicini di casa, con i gruppi parrocchiali...?

-La forte esperienza carismatica ci interpella ancora una volta nella lettura di Atti: siamo in ascolto dello Spirito? Sappiamo ragionare sulle scelte alla luce dello Spirito? Sappiamo dire parole maturate nella preghiera e nella meditazione della Parola? Sappiamo fare o riconoscere gesti concreti ispirati dallo Spirito?

-Paolo è deciso nel suo cammino verso la Passione, come Gesù... Noi come intendiamo il cammino dentro alle prove della vita? Come scegliamo di vivere e affrontare le difficoltà che inevitabilmente vengono dalla testimonianza cristiana? Come ci muoviamo verso la nostra morte?

Testi utili

Evangelii Gaudium

Da persona a persona

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

129. Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione. Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

AGENDA SETTIMANALE

26 Domenica - III di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

27 Lunedì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

21.00 Consiglio Pastorale in video conferenza

28 Martedì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

29 Mercoledì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

30 Giovedì

17.30 Atti degli Apostoli (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

1 Venerdì

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

2 Sabato

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 S. Messa prefestiva (su YouTube)

3 Domenica - IV Domenica di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

IN PARROCCHIA

MESSA DOMENICALE DEL VESCOVO. Nelle prossime domeniche, finché continuerà l'emergenza sanitaria, l'Arcivescovo S.E. Mons. Gian Carlo Perego celebrerà la S. Messa, a porte chiuse, in una chiesa della Diocesi che verrà comunicata ogni fine settimana. Sarà possibile assistere alla S. Messa ogni **domenica** sul **Sito diocesano** a partire **dalle ore 9**, e su **TELESTENSE** alle **ore 18**. Domenica 26 aprile Mons. Perego presiederà l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di Jolanda di Savoia. Si ricorderà in modo particolare don Pietro Rizzo, parroco di Jolanda ucciso dai fascisti nel '44.

CONSIGLIO PASTORALE. Lunedì 27 alle 21 si riunisce il Consiglio Pastorale parrocchiale. All'ordine del giorno il tema della programmazione dei Sacramenti, le attività estive, la festa di S. Agostino, l'organizzazione della verifica pastorale di fine anno, il rinnovo dello Statuto del CPP e il rinnovo del Consiglio pastorale (che viene rinviato all'autunno).

SOLIDARIETA PARROCCHIALE. Un grazie a tutti per la bella generosità che continuiamo a sperimentare in parrocchia: con le offerte per la gestione delle utenze e per l'aiuto ai poveri (sono sempre più le famiglie che chiedono aiuto in questo tempo di crisi) e con la condivisione dei generi alimentari nei cestini in chiesa!

MESE DI MAGGIO. Inizia il mese dedicato ad una particolare attenzione alla Madre di Gesù e Madre nostra! A partire dal 1° maggio, alle ore 18, prima della S. Messa, verrà trasmessa dalla parrocchia anche la preghiera del S. Rosario.

ATTO DI AFFIDAMENTO DELL'ITALIA A MARIA. La Conferenza Episcopale Italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° Maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).

RAMADAN. I fratelli musulmani stanno vivendo l'intenso mese del Ramadan: preghiamo perché il loro digiuno e la loro preghiera portino frutti di conversione e di crescita nel cammino di fede.

PARROCCHIA ONLINE



LA VOCE DI FERRARA GRATIS. In questo di emergenza, tutti possono leggere il settimanale diocesano online gratuitamente: www.lavocediferrara.it.

AVVENIRE. Per tutta la fase di emergenza nazionale per Covid-19, anche il quotidiano Avvenire è consultabile liberamente in modo integrale nell'edizione digitale: <https://www.avvenire.it/>

OSSERVATORE ROMANO. Tutti conosciamo il quotidiano della Santa Sede: può essere sempre consultato gratuitamente nell'edizione digitale: <https://www.vaticannews.va/it/osservatoreromano.html>

SAN VINCENZO per domenica 3 maggio:

OLIO, LATTE E POMODORO